

Le sezioni della zona di Orvieto diffonderanno il 10 maggio lo stesso numero di copie della domenica.

Compagni,
portate l'Unità di giovedì prossimo a tutti i nostri lettori domenicali!

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 127

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1956

Domani pubblicheremo una impressionante documentazione sul connubio tra la D. C. e la "triplice,"

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Uomini inutili

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AI LAVORATORI DI SESTO SAN GIOVANNI



MILANO — Uno scorcio dell'immensa folla convocata domenica in piazza del Duomo al comizio del compagno Togliatti

POSITIVO ESITO DEI CONTATTI INTRAPRESI A MOSCA

I delegati della SFIO iniziano un viaggio attraverso l'URSS

Due giorni di colloqui con Krusciov e con gli altri delegati sovietici - Attesa per la imminente visita del primo ministro Mollet e del ministro degli Esteri Pineau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 7. — Allorche la delegazione dei socialdemocratici francesi, che attualmente viaggia per l'Unione Sovietica, tornerà a Parigi, in un punto indeterminato del percorso il suo aereo incrocerà quello che porterà a Mosca il presidente del consiglio, Guy Mollet, egli stesso massimo rispondente dell'unità sovietica dell'atlantismo appaiono non solo insensati agli occhi del popolo ma mortali per la stessa allianza atlantica, perché incompatibili con i problemi della pacifica competizione. Forse non è neppure esatto dire che la riunione atlantica si è conclusa con un risultato riconosciuto: la nota dominante è il fallimento, un fallimento assoluto. Non scherzavano, in realtà, quegli uomini dell'Occidente i quali hanno parlato e parlano di morte della NATO in mancanza di una radicale svolta; e in effetti, nella riunione parigina, la NATO è già entrata nel reparto «incurabili».

Pare che il ministro Martino, personaggio i cui titoli per la permanenza al Palazzo Chigi sono sempre più mistificati, abbia dato un valido contributo in questa direzione. Perché lo ha fatto? Forse perché i governanti e i clericali italiani puntano ancora su un ritorno alla guerra fredda, alla politica di «rischio calcolato», alla crociata? Difficile che si illudano su di ciò. La ragione determinante è quella più volte da noi indicata, e che risulta del resto dalle stesse cronache parigine: la convinzione che il processo di distensione internazionale minuti, all'interno, il potere clericato-padrone, che sulla crisiata e la divisione è stato eretto; e in più la paura, oggi, dei riflessi elettorali della distensione.

Ma quale miopia, in questa politica, e quale meschino miscuglio di calcoli personali sbagliati con l'interesse e l'avvenire della Nazione! I governanti attuali, voltando le spalle perfino ai consigli e agli orientamenti di alti-sime personalità pur sollecite della cosiddetta civiltà occidentale, si presentano al giudizio della opinione pubblica in veste di manichini, fantocci di paglia, spaventapasseri. Affrontano l'era della competizione pacifica nelle condizioni peggiori.

Il fallimento del «rinnovamento» interno del schieramento atlantico avrà infatti come effetto di accelerare il processo centrifugo da tempo in atto, poiché ogni Paese si sentirà più che mai autorizzato a fare, in proprio ciò che la «comunità» non saprà mai fare. Presto i governanti francesi andranno a Mosca, e tratteranno con i dirigenti sovietici, dopo aver visto accantonato dachl atlantici (e da Martino!) il loro piano di collaborazione economica internazionale. L'Inghilterra continuerà a maggior ragione per la sua strada, e la stessa Germania di Bonn diverrà preda di sempre più frequenti oscillazioni. Alcuni sviluppi negli orientamenti della politica americana sono ancora meno trascurabili. Un esempio di questo isolamento, già in atto? Sui problemi del Medio Oriente, non solo l'Italia non è stata

nel volgere di soli quindici giorni, lo divergono, lo potenzi, i contratti ideologici e politici fra i due partiti scompaiono o trovino la loro soluzione.

Nessuno, del resto, né a

Mosca né a Parigi, pensa

questo. Ma il fatto stesso di

avvenire, gli ospiti non sfuggono al carattere positivo delle prime loro impressioni.

Con l'invito ai socialisti francesi, i comunisti della

URSS hanno fatto un mis

to di grande significato per il

movimento operaio. Questo obiettivo, essi lo euriziano apertamente al XX Congresso e lo perseguitano que-

sto, come successori con autorizzati scritti nella loro stampa. Il

viaggio con cui accolgono gli ospiti non significa che ne accettino improvvisamente le

testi. Tutt'altro. Ma la loro

attesa di partito, di loro

subito, come si è detto, le due parti non è

noto. Per il momento, essi hanno certamente esposto

invece, per molti aspetti lontano

da questo dei rapporti

statali fra due grandi potenze — vi è fra i due viaggi una continuità e una affinità che maggiormente nei so-

tofondi, l'importanza. Quan-

do giunsero all'aeroporto di

Parigi, i delegati sovietici non

salutati con molto calore da Serebriakov, che li chiamò «compagni» e ricordò le

grandi tradizioni di lotta dei lavoratori francesi, erogando

di Fourier e Saint Simon, quanto l'eroismo della Comune di Parigi.

Il capo della delegazione, Comin, rispose in modo piuttosto freddo: per non chiamare i suoi interlocutori «amici», avendo difficoltà di interpretarli direttamente: disse poi che il gruppo era venuto a Mosca soltanto per informarsi e riferire più tardi ai comitati direttivi del partito, che solo

è competente per prendere delle decisioni. Ma ieri, al suo arrivo a Leningrado, lo stesso Comin non ha esitato a riconoscere con un ferito a cuore, compatrioti, a coloro che erano venuti ad accogliere, con simpatia e affetto, le grandi tradizioni di lotta dei lavoratori francesi, erogando

di Fourier e Saint Simon, quanto l'eroismo della Comune di Parigi.

Era questo episodio e la coincidenza con l'arrivo di Guy Mollet, che segnalavamo ieri, che un po' il senso di questo viaggio. E' la prima volta che la delegazione ufficiale di un partito socialdemocratico — uno dei più importanti in Europa — sia accolta dal partito comunista. E' quasi perfetto ricordare che, ancora un anno fa, questa visita sarebbe stata incomprensibile. Per quanto franchi e liberi, questi incontri e queste ri-

consultate, ma solennemente ufficialmente è stata seppellita la dichiarazione tripartita-atlantica che regolava la politica occidentale in questo settore. Si è fatto ritorno alla sede internazionale dell'ONU: e ciò mentre il nostro ministro degli esteri è andato proclamando, fino al giorno prima, che solo nell'ambito atlantico, ma per i calcoli personali, che regolava la politica occidentale, e che perciò l'Italia non poteva più intendere assumere, in proprio, alcuna iniziativa!

A che cosa servono più dunque, al nostro Paese, gli attuali gruppi dirigenti a cambiare. Il voto popolare che non solo hanno fatto in passato la politica fallimentare a tutti i costi, ma come su quello così bruciante staccarsene neppure di quel-

tanto che l'evidenza stessa impone? Essi — caso paradossale di inefficienza — non sono neppur più dei buoni «occidentali», poiché assistono impotenti alla decomposizione dei loro fetici, anzi si adoprano per favorire quella putrefazione che altri, pur del loro stesso campo, denunciano. Davvero non resta che mandarli via. Non resta altro di fare anche per coloro che fino a ieri ritenevano possibile un loro «rinnovarsi», un loro «adeguarsi» qualsivoglia. Non resta, quanto meno, che costringerli a cambiare. Il voto popolare che essi tanto temono è uccisione tempestiva, sul piano della politica internazionale come su quello così bruciante dell'assetto interno.

La vittoria delle liste FIOM costituisce, dopo gli altri successi che negli scorsi giorni hanno arrischiato di vincere, una conferma della giustezza dell'azione sindacale unitaria della CGIL. Ma in tali elezioni i lavoratori di Radio Bari hanno votato al 78% per cento per la lista nazionale della CGIL, avendo condotto per vari mesi trattative con la C.I., la di-

Il voto al PCI rafforza l'unità della classe operaia

Saluto con soddisfazione che in oltre 100 comuni della Lombardia le forze socialdemocratiche si siano accordate con i comunisti e i socialisti - Sforzante risposta alla pretesa di Fanfani di giustificare l'alleanza della D.C. con la «triplice»

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

te a causa di un fastidioso abbassamento della voce —

SESTO S. GIOVANNI, 7. — Nel centro di Sesto S. Giovanni, di fronte al nuovo edificio municipale e alle moderne linee del «Centro civico» securato dall'iniziativa e dalla collaborazione della amministrazione diretta dal sindaco comunista Abramo Oldrini con una sana iniziativa privata, Togliatti ha parlato questa sera agli operai avanzati di una città di salde caratteristiche proletarie, a tratti molto familiari portate sotto il palco nella piazza e sin nelle strade che da essa sconcano, con cento e cento bandiere rosse.

In questo comizio particolare, che ha raccolto, attenti e spesso entusiasti, oltre diecimila cittadini, il segretario del Partito comunista ha voluto affrontare — brevemente —

la questione della classe operaia

operaria. Evidentemente, que-

sto non vede nulla di ciò che gli si intende, meritando più di una discussione per il fatto che crede di poter far seguire dalla gente avvantaggiando queste prospettive politiche. Qual è in realtà il

centro della lotta che si combatte? Si tratta di vedere di

che cosa bisogna oggi il popolo italiano e la classe operaia, prima di tutto, possa fare per assolvere in questo momento?

In questo campo vi è anche un po' di confusione, e altrettanto diversi politici governativi contribuiscono ad alimentarla. Il segretario del Partito socialdemocratico, ad esempio, ha dichiarato che il problema decisivo di questa lotta elettorale è di far fronte alla minaccia di una dittatura di salde caratteristiche proletarie, a tratti molto familiari portate sotto il palco nella piazza e sin nelle strade che da essa sconcano, con cento e cento bandiere rosse.

In questo comizio particolare, che ha raccolto, attenti e spesso entusiasti, oltre diecimila cittadini, il segretario del Partito comunista ha voluto affrontare — brevemente —

la questione della classe operaia

operaria. Evidentemente, que-

sto non vede nulla di ciò che gli si intende, meritando più di una discussione per il fatto che crede di poter far seguire dalla gente avvantaggiando queste prospettive politiche. Qual è in realtà il

centro della lotta che si combatte? Si tratta di vedere di

che cosa bisogna oggi il popolo italiano e la classe operaia, prima di tutto, possa fare per assolvere in questo momento?

In questo campo vi è anche un po' di confusione, e altrettanto diversi politici governativi contribuiscono ad alimentarla. Il segretario del Partito socialdemocratico, ad esempio, ha dichiarato che il problema decisivo di questa lotta elettorale è di far fronte alla minaccia di una dittatura di salde caratteristiche proletarie, a tratti molto familiari portate sotto il palco nella piazza e sin nelle strade che da essa sconcano, con cento e cento bandiere rosse.

L'Italia ha bisogno finanziato di una politica di pace e di distensione nei rapporti internazionali e all'interno. Il secondo luogo, l'Italia bisogna che si applichi la Costituzione non solo per la parte riguardante i diritti di libertà ma, oggi soprattutto, anche per quanto riguarda le grandi riforme sociali: la riforma agraria che deve dare la terra a chi la lavora, la riforma industriale che deve impedire ai gruppi monopolistici di tiranneggiare non soltanto gli operai ma tutta la nazione. Pace e riforme sociali sono sempre state la sostanza del programma dei partiti operai, sono sempre state scritte sulle bandiere proletarie. Oggi però c'è una situazione tale da consentire di realizzare dei progressi sulla via della distensione internazionale e interna, perché c'è tutta una parte del mondo che si muove nella stessa direzione; in più tempo oggi c'è più riforme e riforme verso le riforme perché la maggioranza del popolo italiano desidera un profondo rinnovamento dell'organizzazione economica e sociale del nostro paese. A questo si oppone la vecchia classe dirigente che nulla vuol cedere dei propri privilegi.

Ed ecco sorgere la «triplice» dei grandi ricchi che, pur di non perdere il potere, vuole cambiare, pretendono di non mutare la situazione, anzi di trasformarla ulteriormente a loro vantaggio. Sia dall'inizio di questa battaglia elettorale noi abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di tutta la nazione e investiamo definitivamente la nostra critica la D.C., il Partito liberale, lo stesso Partito socialdemocratico che hanno accettato di mettersi dalla parte della «triplice».

Nei ripetere, alla «triplice» accusa di connivenza della D.C. con la «triplice», l'onorevole Fanfani ha detto che il suo partito non può essere censurato, sotto questo profilo, perché è un partito interclassista che accoglie tutti nelle sue file: nulla di strano, dunque, per lui, se nelle liste di c'è, c'è il prof. Fanfani e il grande industriale Falck, il lavoratore della terra e il grande agrario. Bisogna dunque forza che sotto questo profilo, non abbiamo invitato gli italiani a concentrare il fuoco contro la «triplice»; oggi noi ripetiamo questo appello alla classe operaia, la forza più avanzata di

sibilità di disporre ancora una volta di tutte le ricchezze e di tutto il potere.

Anche noi — prosegue Togliatti — vogliamo stringere una grande alleanza tra forze sociali diverse, ma questa alleanza è chiaramente diretta contro chi non vuole, oggi, una politica di pace e di distensione, di riforme e di progresso. Il partito diretto dall'on. Fanfani mira esattamente all'opposto. E non basta, l'on. Fanfani, parlando di ciò che avverrà domani, di fronte alla possibilità di una nuova avanzata della sinistra e della partecipazione di queste forze alla direzione del paese e dello Stato, dichiara che non intendono muoversi, che non staranno più in «orlassista», ma che resterà invece, con la «triplice» e «orientale» che il governo scoglia le amministrazioni comunali il dovrà risultare possibile costituire nuove maggioranze di sinistra.

L'interclassista d.c. è oggi dunque la maschera di una politica reazionaria. Chi spiega anche perché la D.C. contrappone l'attacco, prima contro il Partito socialista, poi contro la D.C., il Partito socialista, uomini di provenienza socialdemocratica e democristiana. Noi ricordiamo anzitutto queste alleanze e salutiamo il fatto che qui in Lombardia in quasi cento comuni le forze socialdemocratiche siano entrate nelle liste unitarie costituite dalla base dell'alleanza tra noi e i socialisti.

Questo è il primo sintomo che la situazione italiana sta per cambiare. Noi seguimmo con interesse i fermenti, i contrasti, le lotte interne che si sviluppano nel D.C. perché questo dimostra che anche in quel partito ci sono elementi che cercano una via nuova.

La cosa che voi operai di Sesto dovete aver chiaro nella vostra mente è che fare penetrazione nella mente di tutti è questa: non un voto dalle fabbriche di Sesto dovrebbe uscire che non fosse per i partiti della sinistra, e quando sentirete ieri, Fanfani minacciare lo scioglimento delle amministrazioni comunali per impedire la formazione di nuove maggioranze democratiche di sinistra, voi operai di Sesto e di tutta l'Italia dovete rispondere immediatamente alla propria forza, perché la legge avrebbe legiferato fuori dei limiti posti dagli articoli 2 e 3 della statuto regionale. La difesa ha invece negato l'iscrizione di tutti, da parte della D.C., al partito, deve rimanere invenduta.

Cos'è avvenuto, però, del partito di Saragat? Esso non è riuscito neppure a farci aspettare i primi più elementari segnali di vita, né ha potuto, in questo subito, le prenotazioni straordinarie. Non una copia dell'«Unità», con il discorso di Togliatti ai giovani, deve rimanere invenduta.

« contro di noi, battendo la stessa strada percorsa da Saragat. Cos'è avvenuto, però, del partito di Saragat? Esso non è riuscito neppure a farci aspettare i primi più elementari segnali di vita, né ha potuto, in questo subito, le prenotazioni straordinarie. Non una copia dell'«Unità», con il discorso di Togliatti ai giovani, deve rimanere invenduta.

Oggi la D.C. vorrebbe che anche il Partito socialista, nostro fratello, battesse questa strada e arrivasse a questi risultati che sono proprio la conseguenza della campagna scatenata dal Partito socialdemocratico contro di noi. Siamo giunti, dunque, al fondo della questione che avevo posto all'inizio del mio di-

I COMIZI DEGLI ORATORI DEL P.C.I. IN TUTTA ITALIA

La sola alternativa alla prepotenza padronale è la politica unitaria del Partito comunista

Nella giornata di domenica e di ieri migliaia di comizi sono stati tenuti dagli oratori del P.C.I. nelle città e nella Italia. Diamo qui un breve resoconto dei principali.

Longo a Parma

A Parma, nella piazza Garibaldi gremita di migliaia di cittadini, presentato dal sindaco ing. Longo, il P.C.I., ha parlato il compagno DONORIO. Dopo aver discusso la prima parte del suo discorso, i grandi avvenimenti di politica internazionale — X Congresso dei comunisti russi, incontro di Eden con Bulgaria e Krusciov — e dopo aver documentato la concettazione dei dirigenti politici democristiani i quali insistono nella politica della guerra fredda, rifiutandosi di prendere atto del nuovo corso della politica internazionale, Longo ha tracciato un panorama della situazione interna. Concordia nazionale e civile competizione politica sono i termini entro i quali — secondo gli intendimenti del P.C.I. — dovrebbe svolgersi anche in Italia la futura vita politica, con l'applicazione delle leggi sociali, il miglioramento del tenore di vita dei pensionati, degli operai, degli impiegati, dei contadini. A tutto questo si oppone la tripla alleanza padronale, il nuovo strumento della conservazione sociale e del privilegio. Nella vostra città — ha detto Longo — i trent'anni non ha avuto bisogno di trent'anni. I suoi esponenti più qualificati nelle liste dei candidati d.c. perché di fatto non sono serviti, E non a caso è stato invitato qui l'on. Scelba per aprire la loro campagna elettorale.

Dopo aver sottolineato la politica del P.C.I. — la politica del popolo — Longo ha illustrato le grandi opere compiute dall'amministrazione democratica in ogni settore della vita cittadina. D'Onofrio ad Ancona

In Ancona, a conclusione di una grande manifestazione, nel corso della quale il nostro capolista on. Ruggeri

ha illustrato il programma INGRAO, che ha dedicato una notevole parte del suo discorso all'analisi dell'unità realizzata in centinaia di comuni siciliani fra tutte le forze democratiche (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e cattolici che hanno rotto con la politica di Fanfani), sottolineandone la grande importanza ai fini del profondo mutamento della situazione politica in tutta Italia.

Dopo essersi occupato della guerra di Corea, che si sente sempre più nei danni di un dittatore.

Noi comunisti — ha proseguito D'Onofrio — rivendichiamo l'abolizione del regime prefettizio e l'istituzione dell'Ente regione. I nostri avversari, da Fanfani al ministro degli Interni Tamborini, sostengono invece che i prefetti sono indispensabili perché la provincia italiana non sarebbe, secondo loro, capace di autogovernarsi, mettendosi così contro il Presidente della Repubblica che ha più volte sottolineato la conseguente maturità democratica del popolo italiano.

« On. Tamborini — ha chiesto a questo punto Ingrao — manderei la D.C. a vostro partito o ve lo lascerete? Ecco quello che il popolo vuol sapere! »

Li Causi a Termoli I.

Il compagno LI CAUSI ha parlato domenica a Termoli Imerese, nel corso di una grande manifestazione, indetta dal comitato promotore della nuova federazione comunista di Termoli — la democrazia di Termoli — e alla quale sono intervenute delegazioni di 15 comuni vicini. Ad essa ha recato il suo saluto il commissario straordinario della sezione del PSDI, signor Francesco Saccaro, capo della Federazione democristiana.

Ingrao a Palermo

A Palermo, in piazza Massimo, davanti ad una folla numerosa ed attenta, ha par-

LA LOTTA TRA ALDISIO E I DIRIGENTI DEMOCRISTIANI BLOCCATA DA UN COMPROMESSO

Fanfani mette a tacere lo scandalo di Gela affossando perfino l'inchiesta dei carabinieri

«Per i supremi interessi del partito, ogni rivelazione sulle corruzioni, le ruberie, le illegalità, «sospesa, fino alla fine della campagna elettorale! - Due manifesti significativi - La cronaca segreta di una burrascosa riunione tra personaggi d.c.

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

GELA, 7 — Questo pomeriggio, poco prima delle 5, l'avv. Antonino Fischetti, segretario politico delle sezioni democristiane di Gela, Mazarrino e Niscemi, già noto ai nostri lettori per aver accusato di corruzione, estorsione, ruberie e contrabbando gli amici di don Aldisio, ha fatto affari a Gela, sia pure con manifesti. Il primo, estremamente lacunoso, dice testualmente: « Per consiglio della segreteria provinciale della D.C. e per i supremi interessi del partito, cessa ogni polemica che ha dato adito a speculazioni di parte avversa. »

Nel secondo manifesto, assai più vistoso e recente, l'uno decantato dall'altro, lo scudo crociato e la stella alpina con le parole « senatore Damaggio », si legge quanto segue: « Cittadini, amici d.c. Ecco la lista d.c. n. 2 contrassegnata dal bianco fiore, inno della D.C., al quale nessuno dei d.c. si nasconde. »

W LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il manifesto del fanfani, con le violentissime accuse ad Aldisio

Questa, cittadini, è l'unica lista che sia stata approvata dal comitato provinciale della D.C. che è il solo capace di tutelare il metodo democratico di governo. »

Il manifesto del fanfani, con le violentissime accuse ad Aldisio

può soltrarre. L'altra lista, che non trovi diritto a dirsi « scudo crociato », deve ritenere il suo diritto, perché non ne ha il diritto e suo diritto a scudo crociato è quello di dover cambiare lo scandalo con altro contrassegno, con riserva di ogni diritto, a farlo partecipare ugualmente alla competizione elettorale, ma tale nostra lista sarebbe assolutamente inadeguata per i manifesti inopportuni, inconfondibili, che invadono il nostro territorio. »

« CONCILIARIA, GIUDICATE D'AMBIENTI. »

« CON

TEMI DEL DIALOGO FRA I DUE SISTEMI MONDIALI

Il petrolio del Medio Oriente

Una lettera al «Times» di un deputato laburista — Gli interessi del capitalismo americano e quelli del capitalismo europeo — Economia «atlantica» del petrolio?

Il signor Maurice Edelman, deputato laburista di Coventry, ha scritto nei giorni scorsi una lettera al «Times», per esporre le sue fondate ansie dei paesi industriali circa i loro futuri approvvigionamenti di petrolio, e proporre che esse sianoigate mediante il ricorso al «principio della cooperazione funzionale». Egli ha formulato le seguenti domande: «Un Ente del petrolio del Medio Oriente, in cui fossero rappresentati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia, la Francia, l'Olanda, e i paesi mediterranei direttamente interessati, non servirebbe a sedare i timori dell'Oriente, dell'Occidente, e dei paesi arabi che seguono la politica dell'uno o dell'altro gruppo?»

La questione così posta sembra interessante, e del resto sir Anthony Eden, ammettendone francamente, nei colloqui con Bulganin e Krusciov che l'accesso al petrolio del Medio Oriente costituisce un problema vitale per l'economia britannica, ha fatto proprio quello che il signor Edelman raccomandava, alla fine della sua lettera, augurando che le urgenti questioni da lui sollevate venissero poste ai dirigenti sovietici, e anche, forse, al signor Dulles. Quanto ai dirigenti sovietici, sembra — sulla base della dichiarazione del governo dell'U.R.S.S. sul Medio Oriente, e dell'accordo di massima raggiunto a Londra nello stesso problema — che essi siano ben disposti a tenere conto di quelli, fra gli interessi occidentali in tal zona, che sono da considerare legittimi, e però anche del fatto che l'industria britannica, e anzi dell'intera Europa occidentale, ha bisogno del petrolio arabo per vivere e svilupparsi. Anche verosimile che essi non respingerebbero, se fosse avanzata in termini ufficiali, una proposta, come quella suggerita dall'Edelman, tendente a stabilire un controllo internazionale, fondato sulla collaborazione pacifica, sulle più importanti riserve petrolifere del mondo.

Non solo l'U.R.S.S. abbia bisogno direttamente del petrolio arabo, poiché essa stessa ha prodotto nell'ultimo anno settantamila milioni di tonnellate, e ne produrrà, alla fine del secolo piano quinquennale, quasi il doppio; vale a dire, tanto quanto tutti i paesi arabi nel loro assieme. Ne hanno bisogno però, dal petrolio arabo, oltre l'Europa occidentale, gli stessi paesi produttori, i quali finora si può ben dire che ne siano rimasti privi, ricevendo in cambio di questa loro ricchezza sterline e dollari (nemmeno tanti, che hanno permesso loro di acquistare manifatture all'estero), ma non di mutare le condizioni arretrate delle loro economie. Oggi essi si pongono proprio, in termini concreti, l'obiettivo dello sviluppo economico, e lo perseguitano profitando delle nuove possibilità, che loro si offrono, di ottenere mezzi di produzione e assistenza tecnica dai paesi socialisti. In queste condizioni, l'impiego del petrolio nei luoghi di produzione, come combustibile e materia prima industriale, costituisce un problema attualissimo.

E' questo il motivo per cui si riconosce ora in Occidente che l'U.R.S.S. abbia la sua parola da dire, con grande autorità e prestigio, nelle questioni del Medio Oriente. Un organo come quello proposto dal signor Edelman, senza l'U.R.S.S., non avrebbe alcuna senso, poiché non sarebbe che la forma ufficiale di ciò che costituisce l'attuale realtà di fatto, cioè il controllo del grande capitale americano e britannico sui giacimenti di petrolio del Medio Oriente. La presenza dell'U.R.S.S. aprirebbe invece la strada alla possibilità che il petrolio sia sfruttato secondo gli interessi dello sviluppo economico generale, dei paesi produttori come di quelli imprenditori.



IL PROCESSO DEI VIELE

Il petrolio del Medio Oriente

C'è però la questione del signor Dulles, come dice Edelman. Gli Stati Uniti non simpatizzano molto, in genere, con i progetti del tipo di quello suggerito dal deputato laburista, tendenti a superare la divisione del mondo in due blocchi. Non simpatizzano neppure quando essi vengono proposti nel quadro dell'ONU, come quello di Christian Pineau per un pool di capitali. Essi guardano con sospetto, in linea di principio, a tutto quanto, sul terreno economico, e, dalla consuetudine del capitalismo, violi i canoni secondo il quale queste cose vanno decisa-zi domini di altri, con i criteri che sono loro propri. La questione del petrolio del Medio Oriente, secondo loro, deve risolti sulla base degli accordi di cartello intercorsi fra le grandi compagnie americane e britanniche, e non sarebbe null'altro da dire. Tuttavia essi devono ammettere che tali accordi non soddisfano gli inglesi, e perciò cercano instancabilmente di rafforzare le posizioni delle compagnie americane, con il solo effetto di esasperare una contraddizione cui gli uomini d'affari non possono porre alcun riparo. E' noto, infatti, come la base degli accordi di cartello, il prezzo del petrolio del Medio Oriente, sia attualmente su quello del petrolio dell'Europa occidentale, e su questo base si manifesta per numero di età e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

ricche suonate come una bestemmia a orecchie americane. Essa tocca tuttavia una questione, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista. L'accesso a migliori condizioni di esca di esso, e la conseguente più grande riserva petrolifera mondiale, permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato internazionale di esca di esso, e il miglioramento delle loro posizioni sui mercati internazionali. In tal modo esso potrebbe partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impiegherebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi — e anche di altri paesi arabi —

debbia suonare come una bestemmia a orecchie americane.

E' questa, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per i rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

ASTENSIONE COMPATISSIMA

5° giorno di sciopero alla SRE e alla STT

Nuova riunione senza esito — Assemblea per questo pomeriggio alle 16,30

Anche ieri, quinta giornata di lotta dei 3.000 lavoratori della SRE e della STT, ha registrato la totale adesione dei partecipanti allo sciopero. Anzi, le percentuali dei lavoratori che si astengono da ogni attività e partecipano al 95 al 97 per cento, con ventiquattri in più dei tecnici e degli operai addetti al gruppo delle centrali FARSAR.

L'alto spirito di combattività e la ferma volontà di indurre la SRE ad accogliere le richieste presentate, e sta manifestata dai lavoratori non solo con la partecipazione allo sciopero, ma con l'attuazione di altre manifestazioni di protesta.

La giornata di lotta ha avuto inizio alle ore 10,30, con la assemblea dei lavoratori in sciopero nella Camera di Lavoro, con l'apertura eccezionale del dirigenti dei sindacati aderenti alla CISL e alla CGIL. Alla assemblea è stato riferito che l'intesa tra le parti, tenutasi subito dopo la riunione, è stata coniugata con la convocazione dei dirigenti della SRE, con una convocazione dei rappresentanti dei sindacati e della associazione padronale all'ufficio regionale del lavoro, riunione che ha avuto luogo ieri e che si è iniziata alle ore 10, per terminare alle ore 15,30.

Anche in questa riunione i rappresentanti dell'associazione padronale hanno manifestato un atteggiamento più proporzionale, inteso solo ad accettare la verità nella speranza che il prolungamento dell'agitazione e dello sciopero costringa i lavoratori a limitare al minimo le richieste avanzate.

Dinanzi a questa posizione, la stessa che gli industriali hanno assunto precedentemente, ai dirigenti sindacati non è rimasto che di continuare la lotta. Questa impostazione è stata pienamente accettata dall'assemblea dei lavoratori della SRE che si è tenuta di nuovo alle ore 16,30 alla Camera del Lavoro e che si è conclusa con la decisione dei lavoratori di recarsi in massa al ministero del Lavoro, per richiedere l'intervento del ministro Vittorio Sestini, ministro del Lavoro. I lavoratori hanno nominato una delegazione, che è stata ricevuta da un funzionario del ministero, il quale ha dichiarato che solleciterà il colloquio richiesto. Per oggi, è preannunciata una nuova assemblea che si terrà, alle ore 16,30, alla Camera del Lavoro, e alla quale parteciperanno i dipendenti della SRE, la Rotta, al termine di giorni di sciopero a tempo indeterminato. In un comunicato i due sindacati elettrici della CISL e della CGIL, fanno presente di aver denunciato al Prefetto e al direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, che la SRE ha sostituito il personale in sciopero nei servizi presso le stazioni e le centrali elettriche, con operai non professionisti, quasi qualificati e vecchi pensionati di 70 anni, cosa questa che potrebbe portare a gravi incidenti, la responsabilità dei quali deve essere attribuita ai dirigenti della SRE.

Significativa, inoltre, l'odissea che è stata rapidamente compresa

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

Il vostro primo voto al partito dell'avvenire



I giovani e le ragazze sono invitati giovedì 10 maggio, alle 10, al Teatro IV Fontane ad ascoltare il discorso che rivolgerà loro

Pon. PALMIRO TOGLIATTI

La manifestazione sarà aperta da Aldo Giunti, segretario della Federazione giovanile comunista romana e candidato al Consiglio comunale

DOMANI presso la Sezione Parioli il compagno Ottello Nazzari terrà una riunione all'Attivo del Partito del Poligrafico di P. Verdi alle ore 18.

DICHIARATO NEI GIORNI SCORSI DAL TRIBUNALE

Clamoroso fallimento della "Minerva Film", con un passivo che supera i cinque miliardi

La società cinematografica aveva 26 anni di attività ed era una delle maggiori dell'industria nazionale — Sono stati nominati i curatori fallimentari

La "Minerva", ex costituita come società per azioni, nel '31 ed è stata così unica una delle più potenti del settore applicato per 25 anni una intensa attività di produzione, distribuzione e noleggio. Essa rileva anche gli stabilimenti della "Palatino-Film", al Celio nei quali sono stati girati numerosissimi film.

Nel primo anno del dopoguerra, allorché la società stava sperimentando come ogni altra la difficoltà di quel periodo, esplosi il tragico rogo negli uffici di via Palestro. Fu un colpo durissimo. Sono stati nominati insieme a molti altri personale di avvocati, Scattolon, Perez, Podolisi e del dott. Signorini, giudice delegato il dott. Lodrède.

La "Minerva Film", una delle maggiori case cinematografiche nazionali, è stata travolta in un pauroso crack finanziario. Il Tribunale di Roma, con sentenza del 2 scorso depositata il 4, ha dichiarato il fallimento della società. Il passivo ammonta a circa 5 miliardi, 3 dei quali sarebbero dovuti all'italiano.

Questa notizia scarna e clamorosa che si è diffusa ieri. Essa certo non verrà accolta come una novità negli ambienti dell'industria cinematografica dove erano nate da tempo le difficoltà in cui la società si trovava. Tuttavia, per quanto si domanda della strada, sarà un'amara sorpresa il chiaro segno di una crisi economica molto vasta.

Con lo scoppio del processo copione, per l'omicidio dell'autista Luigi D'Attino, ha avuto inizio ieri l'interrogatorio degli altri imputati e precisamente di Bruno Piniaroli. Egli fu accusato insieme a Cesare Tocca dell'Ubaldo allorché costituito in carcere di avere avuto dei complici.

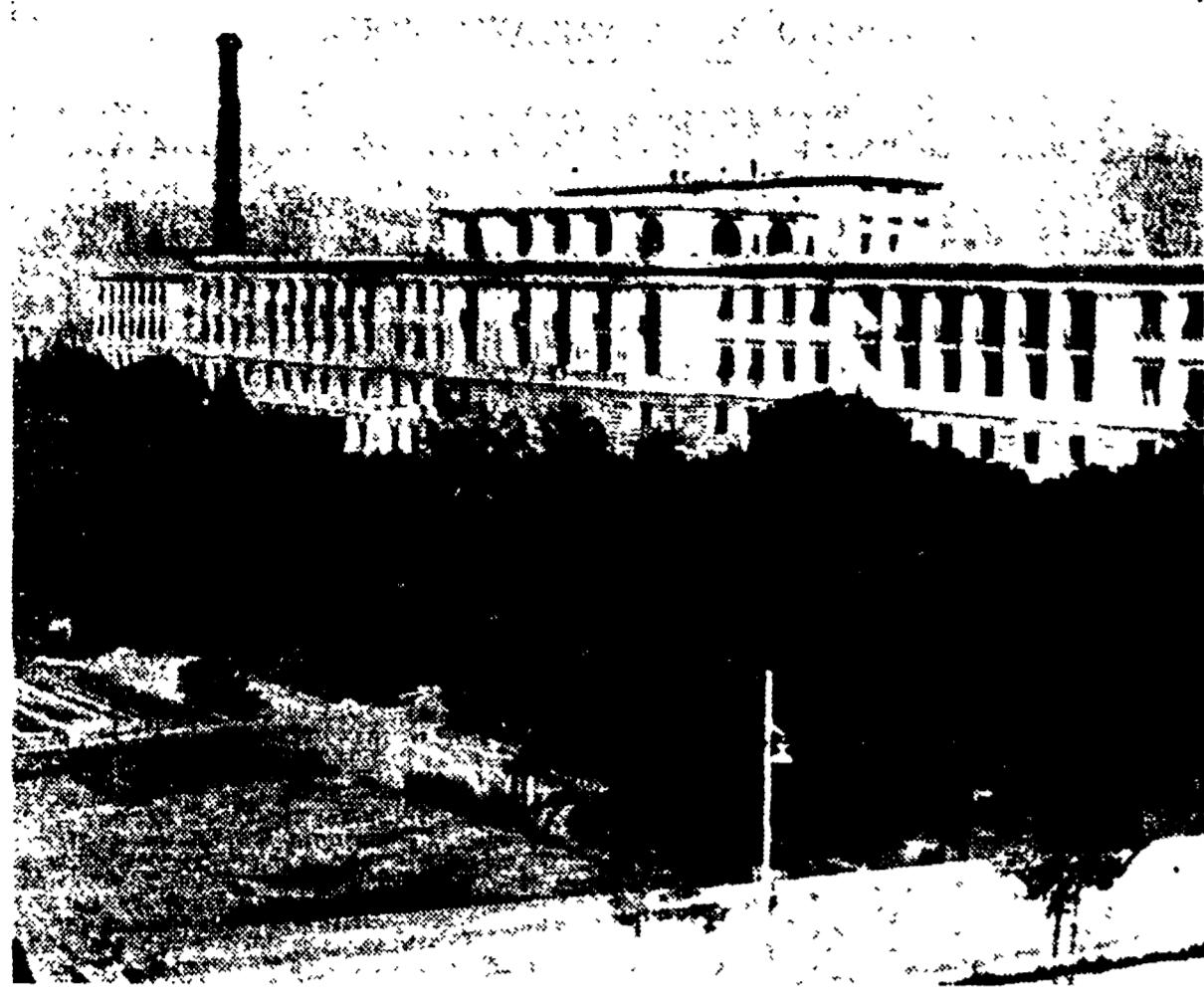
Dopo che lo stesso Tocca ha ritrattato le accuse contro il fratello, il magistrato Paniroli ha proclamato ieri la sua incolumità. Una decina di ieri. Questo Venerdì sera il Giudice si è astenuto. E' stato 1.000 tagliato Borsa 157991 a pochi di segretarie estese destinati ai minori inventori.

La notizia è stata a sua volta accreditata da Cesare Tocca, fratello del pentito, che ha dichiarato di aver avuto espressioni molto accese e dure.

Riguardo alla notte fra il 13 ed il 14, quando fu consumato il delitto, Piniaroli ha dichiarato di aver avuto tra carabinieri e polizia di servizio alla sua residenza di via Montebello.

Si uccide la vedova di un ministro fascista

Il Forlanini parla per tutti i t.b.c.



IL SANATORIO FORLANINI — I degeniti vivono come in un reclusorio



ADROSSO AL TBC — Un'immagine degli incidenti dell'anno scorso

Questa pagina è dedicata al Forlanini, il sanatorio dove, l'anno scorso, il governo mise in atto le gravi repressioni che arrestarono l'agitazione dei tubercolotici di tutta Italia e delle cui conseguenze si parla su queste colonne. Oggi, nei sanatori di tutto il Paese, l'agitazione è ricominciata più forte e si sta estendendo; i tre reclamano che il Parlamento approvi rapidamente le proposte di legge che da tempo giacciono.

no presso le commissioni della Camera e del Senato; i tre reclamano che le cose cambino finalmente anche per loro. Con il voto del 27 maggio anch'essi possono dare il loro contributo a che si crei nel nostro Paese una situazione diversa, una situazione in cui le regole rispettino le norme della Costituzione che tutelano «la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività».

Le leggi presentate da due anni giacciono ancora al Parlamento

Riprende l'agitazione in tutti i sanatori — L'ordine del giorno del Ramazzini e le richieste dell'ULT — Le responsabilità della DC

Cuca un anno fa, l'agitazione dei degeniti del Forlanini violentemente repressa con 24 arresti e i maneggi dei giornalisti, e la prima. La commissione, alle cui degenze fu sciolta e fu istaurato all'interno del sanatorio un clima da reclusorio; delle conseguenze di quei fatti sono una testimonianza le lettere pubblicate su queste colonne e che non portano la firma degli autori per timore di rappresaglie. Era inutile, fra l'altro, che queste leggi, ogni norma di democrazia e obbligo di quella commissione che costituiva uno strumento di valida collaborazione con la direzione sanitaria dell'Istituto, determinati difetti insiti nella struttura del sanatorio si aggravassero.

I problemi, più o meno gravi, che vengono denunciati su queste colonne, sono gli stessi che erano all'origine dell'agitazione dei degeniti. L'ordine del giorno, e che, nonostante le promesse della direzione generale della Previdenza sociale, non sono mai stati risolti. E nel caso specifico non vanno tacite nemmeno le responsabilità delle Prefetture e del medico provinciale che, pur conoscendo queste defezioni, non sono mai intervenuti, malgrado le telefonate e le comunicazioni interne. Il degenito tutt'ora esistente all'interno del Forlanini — e che si è aggiunto uno all'altro —, subito dopo gli incidenti, centinaia di riceverati furono, forziosamente dimessi — induce il ministero del Lavoro a costituire una commissione d'inchiesta; ma il risultato dei lavori di questa commissione non è stato trasferito, riportato in un castello, perché evidentemente non si volevano — tubare — determinati interessi.

È una situazione — bimte, quella del Forlanini, che fa capo alla rovinosa politica democristiana, fatta di demagogia e di solenni dichiarazioni, cui non fanno mai seguito una prova ne sia quella della Previdenza sociale, tante volte promessa dal governo e mai realizzata. Per quanto riguarda i degeniti, in particolare, dal 4 aprile 1951 successe al Parlamento proposte di legge sui miglioramenti assistenziali e sullaumento dei sussidi post-sanatoriali; a quelle prime proposte altre se non sono aggiunte in seguito; ma l'attesa dei degeniti è andata finora sempre delusa. Anche il ministro Vigorelli, che a paro-
lo appoggia le rivendicazioni dei tbc, si gongola con un suo progetto di riforma organica generale e non fa, in ultima analisi, che ritardare ogni misura concreta.

La verità è che, come è stato riconosciuto in numerosi convegni di illustri clinici e scienziati, l'assenza ai tbc e ai loro familiari è oggi sufficiente e manca nel nostro Paese una completa e

Questi i sussidi che ci corrispondono

Cara Unità, forse vale la pena che si dica qualche cosa anche sui sussidi che l'INPS ci concede per mantenere in vita i degeniti. I sussidi sono costituiti a far ritorno in sanatorio perché non hanno avuto i mezzi necessari a difendere la loro guiraglia. A questa realtà si è più volte risposto col pretesto della « mancanza di fondi », quando è nota a tutti che il bilancio dell'INPS è un attivo di beni immobili, finanziari, ecc. E' inutile, fra l'altro, che queste leggi, ogni norma di democrazia e obbligo di quella commissione che costituiva uno strumento di valida collaborazione con la direzione sanitaria dell'Istituto, determinati difetti insiti nella struttura del sanatorio si aggravassero.

LEONARDO ANSELMI
già presidente della C.I.
del Forlanini

Un solo infermiere di notte per reparti di 50-72 degeniti

Se le chiamate di pronto soccorso sono due uno dei malati rimane senza assistenza — Assumere nuovo personale

Cara direttore, abbiamo constatato che qui dentro la principale è la più grave delle assistenze che si può maneggiare, la assistenza da parte degli infermieri nei turni di notte. Accade a volte che nello stesso reparto due ammalati vengano colti ad emotività. La campanella d'allarme squilla, l'addetto di notte al reparto si precipita nella stanza più vicina e prodiga le cure di pronto soccorso ignorando maneggi che sono più che complesse. Ecco perché l'anno scorso essi si battevano per una solita approvazione delle leggi, ecco perché oggi l'aggregazione dei infermieri è in considerazione del governo creando un'ordine dei reparti, un reparto che conta da 50 a 72 degeniti. Come potrebbe, un solo infermiere, comportarsi diversamente? Non spetta, invece, alla direzione del sanatorio provvedere all'assunzione di altri personale per i turni di notte.

A proposito del cubo, altri avranno già detto della qualità della cucina, troppo spesso scadente. Da mesi, si mangia sempre allo stesso modo, con le stesse piattane mal condite. A parte questo, vorremmo fare una proposta per quanto riguarda l'orario della mensa. Adesso la cena è fissata alle 18.30. E' troppo presto. Pensiamo che sarebbe

meglio spostarla alle 19 istituzionali, per farlo durante il turno di notte. Un gruppo di degeniti

Accadono casi assurdi all'interno del sanatorio

Cara Unità, quando entri in questo ambiente di cura si potete stare, magari, un po' solo al di fuori delle regole, e cioè se si presta attenzione a che i degeniti se ne trovano in tutte le parti. E' giardino, il parco mediterraneo e riservato, e gli ammalati non ne possono usufruire. Per tutto il piano delle direzioni non si può transitare. Se ve ne è estrarre bisogna, l'ammalato deve essere accompagnato da un medico del reparto oppure dalla caposala, se in questo caso non provengono da varie parti d'Italia. Il dott. Zanardi, segretario generale dell'ULT, ha inviato un messaggio al dott. Vigorelli, all'on. Testori e all'on. Corsi affinché venga subito di-porre la sospensione delle dimissioni dei sanatori, e questo è stato fatto.

E' possibile che la direzione pretenda che i cittadini che sono chiusi qui dentro, oltre che essere privi della salute siano privi anche del loro diritto civile?

Un gruppo di degeniti

che si visitatore fa accompagnato fuori dei cancelli di un comune delinquente. Un degenito

Le lettere che pubblichiamo sono state firmate da decine di degeniti. Non possiamo pubblicarne i nomi perché contro di essi verrebbero decise subito misure punitive. E' un'altra prova del clima che esiste oggi al Forlanini.

E' possibile che la direzione pretenda che i cittadini che sono chiusi qui dentro, oltre che essere privi della salute siano privi anche del loro diritto civile?

Un gruppo di degeniti

Il bar: prima e adesso

Cara Unità, quando entri

in questo ambiente di cura

che è quello del reparto

di notte, senti dire che

il reparto è un po' diverso

dal reparto di giorno.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui dentro, non si

trova più niente.

Un degenito che si

trova qui

Il "Popolo", documenta gli arbitri dei prefetti ai danni dei Comuni



GRONCHI AI PREFETTI

Il Popolo ha pubblicato con grande rilievo un elenco di 29 amministratori comunali social-comunisti sciolte « per irregolarità amministrative o per motivi di ordine pubblico » nel periodo che va dal 1951 ad oggi. Non ha ancora pubblicato, ma forse si accinge a farlo, il solito manifesto listato a tutto con l'elenco dei sindaci del nostro partito colpiti dai fulmini prefettizi. Vogliamo ringraziare il giornale della DC ed eritargli ulteriori disturbi, completando noi la documentazione.

Infatti tutti, fino all'ultimo, coloro che sono illustrati sono tali che tornano ad onore degli amministratori popolari, e a vergogna del regime di polizia instaurato dai governi democristiani. Tutti, fino all'ultimo, quelli pubblicati e quelli taciti, dimostrano la necessità di por fine, col solo alla corruzione e alle prepotenze delle amministrazioni clericali, ma, peraltro, incostituzionale dei prefetti.

Ecco alcuni esempi che si illustrano da soli.

Alcuni dei ventinove casi...

GENZANO (Roma). — La Giunta comunale votò una mozione contro la legge-truffa. La popolazione scese in sciopero, e fu aggredita dalla polizia con gravi violenze. Il prefetto fece colpa alla Giunta di non aver dato mano all'aggressione di polizia, e sciolse il Consiglio. Le successive elezioni dette una dura risposta all'abuso: sindaco e Giunta tornarono al loro posto con vittoria plebiscitaria.

CONSELICE (Ravenna). — La Giunta comunale decise di gestire direttamente, nell'interesse dei cittadini, il Teatro comunale. Il prefetto voleva imporre l'appalto a un privato speculatore. Tutti i consiglieri, compresi quelli dc, votarono contro. Ma il prefetto inviò un commissario con l'incarico di dare il Teatro in appalto, e promosse giudizio contro gli amministratori. Questi furono assolti dalla Corte dei Conti e dalla Corte di Appello, ma intanto erano stati dichiarati decaduti.

CITTANOVA (Reggio Calabria). — Per eliminare la lista delle sinistre, cappellano dell'ex deputato democristiano Terranova, vittoriosa nelle elezioni, il prefetto trovò un pretesto qualunque per imputare di responsabilità insussistente a un certo numero di consiglieri, e per dichiararli decaduti. Cesi il Consiglio fu sciolto.

MONTESCALGIOLO (Matera). — Anche qui, si inventarono pretesti e in-

sussistente responsabilità per dichiarare decaduti alcuni consiglieri di sinistra. Ma non bastava per sciogliere il Consiglio comunale. Ci pensò allora la D.C., che fece dimettere i suoi consiglieri. Sceso sotto il numero legale, il Consiglio fu sciolto.

PONTECAGNANO (Salerno), MILITELLO (Catania), ZEMIK (Pavia), ecc. Sono tutti casi dello stesso genere. Le amministrazioni non avevano applicato le imposte al livello massimo, o avevano preso provvedimenti di interesse cittadino. Di qua le accuse delle Prefetture, poi le dimissioni dei dc, e lo scioglimento.

RIMINI. — La storia è troppo nota e clamorosa, ma la riassumiamo. Il prefetto di Forlì sospese dalla carica il sindacalista compagno Walter Cuccaroni, poi, non bastando, Scelba sciolse illegalmente il Consiglio comunale, senza aspettare che la magistratura si pronunciasse sulle accuse che gli venivano mosse. Esse tornano tanto ad onore della Giunta socialcomunista che il P.C.I. ne ha fatto un manifesto. E' motivo di accusa, infatti, non aver applicato gli aumenti alle imposte di consumo sui generi di prima necessità, non aver fatto pagare ai poveri le imposte di consumo e aver speso troppo per assistenza, cure e medicine ai poveri. La Corte dei Conti ha già chiesto il proseguimento dagli addetti più importanti.

... e gli altri casi che non dicono

BRIENZA (Potenza). — Il sindaco compagno Vigliano, in seguito a una farsa, ordinò di urgenza della ghiaia per riparare la strada tra il suo comune e Sasso Castaldo. Fu imputato di spesa abusive, e dichiarato decaduto col solito pretesto della « lite pendente ». Il P.G. della Corte dei Conti ha già chiesto il pieno proscioglimento.

PETILIA POLICASTRO (Catanzaro). — Il comune fu sciolto in seguito a dichiaratoria di responsabilità per avere ridotto le imposte sul generi di prima necessità, mantenuto in vita un cantiere-scuola, rinnovato gli impianti della nettezza pubblica, aperto un asilo per i senzatetto, messe lampadine nei vicoli, collocate fontanelle, allargata l'assistenza medica, distribuiti sussidi ai poveri, riscattati i loro pegni al Monte di pietà, e persino per aver dato un susseguido a un convento di suore povere. Tutte spese che furono addebitate all'amministrazione diretta dal compagno on. Caprara. Il fatto è così grave, che forse per questo neppure il Popolo ha il coraggio di citarlo.

DOMANICO (Cosenza). — Quando nel 1952 le sinistre vinsero le elezioni, c'era al comune un commissario prefetto.

Per questo Fanfani vuole che nei Comuni continuino a comandare i prefetti, contro gli interessi dei cittadini

IL VOTO DEL 27 MAGGIO condanni i prepotenti e liberi i comuni dal regime dei prefetti

Un farmacista candidato democristiano denunciato per aver falsificato ricette

Aggiungeva degli zeri accanto alle cifre dei medicinali per i poveri

MODENA. — Il dottor Accorto che numerose ricette di Tarozzi, farmacista di cristi falsificate. In breve: il Tarozzi, segretario della d.c., non faceva che a dedito democristiano per le una cifra o un uno dinanzi a un'altra ed ecco diventare un colpo di laudano i dieci grammi. Questo è stato denunciato alla magistratura nel collegio di Bompporto, etto di laudano i dieci grammi. E' che il Comune avrebbe dovuto struttura per truffa, falso con qualche altro prodotto al posto gli altri reati che possono essere configurati dai fatti, e il candidato che la D.C. compiuti dal dott. Tarozzi.

Alla denuncia, sporta dal sindaco di Bompporto, compagno Paride Ferrari, erano allegate sei ricette falsificate, dal Tarozzi e un verbale firmato dal sindaco, dall'assessore anziano del comune, dall'ufficiale di polizia, dal segretario del partito, al dott. Tarozzi.

I concorrenti di giovedì a « Lascia o raddoppia »

MILANO. — Quattro nuovi concorrenti sono pronti ad entrare in scena nella trasmissione di giovedì prossimo di « Lascia o raddoppia ». L'impiegato 28enne Enrico Merlini da Casale Monferrato, si presenterà per la letteratura italiana; l'operaio Pio Mariani



EINAUDI SUI PREFETTI

« Democrazia e prefetti piemontesi hanno dato vita domenica a una grande giornata di lotta impernata sulla difesa della piccola azienda agricola e contro la crisi del vino. La manifestazione è stata iniziata da un comitato spontaneo, in cui il fronte dell'Alleanza contadina era presente il Partito dei contadini e vari altri organismi. Le parole d'ordine erano soprattutto l'abolizione del dazio sul vino, misure contro i sofisticatori e contro il monopolio, che vuole imporre prezzi esorbitanti per il solfato di rame.

La manifestazione, che ha visto impegnati i giornalisti del « Lavoro », dei « Lavori », di larghe zone del Novarese, è riuscita in modo potente e ha mostrato al governo che bisogna intervenire in fretta per salvare dal disastro l'economia di questa regione. In moltissime località, specie a Neive, nella piazza di Alba la polizia con un'ingente spiegamento di forze ha cercato di impedire ai contadini di manifestare e di scendere con i loro carri, loro trattori, loro bus sulle strade provinciali e statali.

Ecco alcuni esempi che si illustrano da soli.

UNA GIORNATA DI LOTTA PROMOSSA DALLA ALLEANZA E DAL PARTITO DEI CONTADINI

Migliaia di contadini delle province piemontesi sono scesi sulle strade con i carri e con i trattori

Manifestazioni contro il dazio sul vino e per la diminuzione del solfato di rame si sono svolte nelle province di Asti, Novara e Alessandria. I blocchi della polizia non riescono ad impedire le passeggiate dimostrative

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

ASTI. — I viticoltori piemontesi hanno dato vita domenica a una grande giornata di lotta impernata sulla difesa della piccola azienda agricola e contro la crisi del vino. La manifestazione è stata iniziata da un comitato spontaneo, in cui il fronte dell'Alleanza contadina era presente il Partito dei contadini e vari altri organismi. Le parole d'ordine erano soprattutto l'abolizione del dazio sul vino, misure contro i sofisticatori e contro il monopolio, che vuole imporre prezzi esorbitanti per il solfato di rame.

La manifestazione, che ha visto impegnati i giornalisti del « Lavoro », dei « Lavori », di larghe zone del Novarese, è riuscita in modo potente e ha mostrato al governo che bisogna intervenire in fretta per salvare dal disastro l'economia di questa regione. In moltissime località, specie a Neive, nella piazza di Alba la polizia con un'ingente spiegamento di forze ha cercato di impedire ai contadini di manifestare e di scendere con i loro carri, loro trattori, loro bus sulle strade provinciali e statali.

Ecco alcuni esempi che si illustrano da soli.



NEIVE (Cuneo) — Un momento delle manifestazioni di domenica in Piemonte. Nella piazza del paese centinaia di contadini si sono raccolti con i loro carri

OGGI AL SENATO LA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

Lo sdegno dei mutilati di guerra per il nuovo rifiuto del governo

Il disegno di legge di iniziativa parlamentare può e deve essere approvato — Una dichiarazione del compagno Palermo — Domani assemblea alla Casa madre

Va oggi in discussione al Senato il disegno di legge di iniziativa parlamentare dei consiglieri di Anagni, Bellarosa, Caselli, Lusini, Macinelli e Palermo per la rivalutazione delle pensioni di guerra.

Non bisogna infatti dimenticare che sia nel 1950 che sia nel 1953 il Senato aveva impegnato il governo ad adeguare le pensioni di guerra ma purtroppo la volontà dell'Assemblea non venne rispettata e fu perché che noi d'interessi con l'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra abbiamo adottato un progetto di legge di cui oggi si intitola la discussione.

Io mi auguro, anzi sono sicuro che l'Assemblea ispirata a principi non solo di sentimento di ricchezza verso questi gloriosi cittadini ma anche al rispetto della volontà popolare, ha affrontato solo il primo

dei tre argomenti di discussione, e cioè la discussione sul costo dei fabbricati

Il disegno di legge sulle aree sollecitata dalle sinistre

Il dibattito al Senato — Le colossali speculazioni sul costo dei fabbricati

Dei tre argomenti all'ordine del giorno per questa settimana al Senato — bilancio dei lavori pubblici, legge elettorale, politica legge — l'ultimo è stato pomeriggio, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il disegno di legge sulle aree sollecitata dalle sinistre

Il plauso della CGIL ai lavoratori di Taranto

Il compagno Di Vittorio, segretario della sezione di Taranto, ha invitato oggi al Senato il dott. Domenico Surace, cieco dalla nascita — circa trent'anni — e dottor in medicina, per presentare la sua proposta di legge.

La lettera del maestro Oliviero prende spunto, con le sue iniziative di governo, per rendere giustizia ai mutilati di guerra, che fino oggi non sono stati mai riconosciuti.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il disegno di legge sulle aree sollecitata dalle sinistre

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

Il dott. Oliviero, dopo un dibattito di tre ore, approvato.

